

Divina Commedia Raccolta fondi dei frati per il restauro di manoscritti

■ A pagina 7



Restaurare i manoscritti della Commedia I frati conventuali raccolgono 15mila euro «L'intervento non era più rinviabile, di qui l'idea della cena»

Cosa sono

Si tratta di 6 manoscritti della Commedia risalenti ai secoli XIV-XV, 9 incunaboli della più grande opera dantesca (tra cui la primissima edizione, la stampa di Foligno del 1472)

I fondi

«Oltre al restauro, è necessario mettere in sicurezza questi manoscritti, codici e incunaboli, con strumenti che permettano di preservarli dall'umidità»



L'INIZIATIVA
Un momento della serata e, sotto, uno dei manoscritti che saranno oggetto di restauro



CENTRO DANTESCO Il patrimonio imponente è custodito dal Centro dantesco dei frati minori

SEI manoscritti della Commedia risalenti ai secoli XIV-XV, nove incunaboli della più grande opera dantesca (tra cui la primissima edizione, la stampa di Foligno del 1472), altre 30 edizioni della Commedia dei secoli XVI-XVII, più un manoscritto e tre edizioni cinquecentesche del Convivio. È un patrimonio imponente quello custodito dal Centro dantesco dei Frati minori conventuali, onlus fi-

nalizzata al recupero, restauro e messa in sicurezza delle opere. Per questo è stata organizzata una cena di finanziamento nei giardini pensili del palazzo della Provincia, nella quale sono stati raccolti 15 mila euro.

«L'INTERVENTO di restauro non è più rinviabile – spiega padre Egidio Monzani, direttore del Centro dantesco –. Oltre al restauro, è necessario mettere in sicurezza questi manoscritti, codici e incunaboli, con strumenti che permettano di preservarli dall'umidità. Ma si tratta di interventi costosi, e di questi tempi dagli enti pub-

blici non arriva niente». Ecco quindi l'idea di una raccolta fondi. «Ora verificheremo i costi degli interventi di restauro – dice padre Monzani – e, sulla base dei preventivi, valuteremo altre iniziative».



Alla cena hanno partecipato, tra gli altri, l'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni, Cristina Mazzavillani Muti e Riccardo Muti, Marina Biagi, il sindaco Michele de Pascale, l'assessore regionale al **turismo** **Andrea Corsini**, il consigliere regionale del Pd Gianni Bessi, il dottor Giovanni Baldini della Clinica Baruzziana di Bologna. Nel corso della serata, Ivano Marescotti si è esibito in un recital dedicato a Dante.

LA STORIA della biblioteca segue di pari passo lo sviluppo del Centro Dantesco. Fin dagli inizi, infatti, il fondatore, padre Severino Ragazzini, si diede come finalità anche quella di «raccolgere e far conoscere codici, incunaboli, edizioni a stampa delle opere di Dante e su Dante». Il primo nucleo librario – collocato in una sala della casa parrocchiale di via Guaccimanni – andò via via accrescendosi per l'impegno dei frati e la collaborazione del Ministero della pubblica istruzione e di diversi enti e associazioni locali. Nell'aprile del 1966 la biblioteca fu trasferita in un salone al piano terra dei Chiostrini francescani, messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Ravenna. Nel 1989, con la concessione di nuovi locali, la biblioteca trovò collocazione nel cosiddetto 'salone del velario' al primo piano dell'ex complesso francescano, accanto al Museo e agli uffici del Centro dantesco.

Il fondo documentario della biblioteca è stato riconosciuto «di eccezionale interesse» dal Ministero dei beni culturali.